

zia e soprattutto della libertà; invocando sempre quest'ultima non per sè solamente, ma per tutti e su tutto, imperocchè egli andava proclamando che, democrazia, verità e libertà sono in fondo di una medesima natura.

Come cittadino privato, Ettore Socci emulò ogni più austera virtù, e in un'epoca come questa, avida di facili fortune, egli passò incontaminato e nessuna ricchezza apparve mai più grande della sua semplice povertà. La sua bara non ha incontrato per via un solo nemico, ma tutto un popolo piangente la scomparsa dell'uomo di fede e di bontà, del cittadino intemerato che riscattava ogni giorno la vita nostra da un cumulo di miserie, di ingiustizie e di volgarità. Ettore Socci non avrà bisogno di monumenti. Egli era onesto e buono, e l'onestà e la bontà non hanno di solito dei simboli speciali, ma hanno un culto solo e perenne nell'animo del popolo. (*Bene! Bravo! — Approvazioni!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

PANSINI. Onorevoli colleghi, come nel paese, fra tutti coloro che ebbero consuetudine di vita con lui, anche qui da tutti i banchi sorge il rimpianto per l'amico estinto. Ma consentite che questo rimpianto sia più vivo e sincero su questi banchi, nei quali da pochi anni noi vedemmo cadere i migliori, i più forti nostri, quasi più intensa, e spesso dolorosa, sia la esistenza su questa erta estrema parte della Camera.

Consentite che questo rimpianto sia più vivo appunto qui dove egli per tanti anni, immanicabile ed instancabile, prese parte a tutte le lotte per gl'ideali nostri; egli sempre tra i primi per tutte le rivendicazioni di libertà e di moralità, entusiasta per tutte le bellezze morali e civili, aborrente da tutte le prepotenze, da tutte le ipocrisie; egli buono, onesto fino al sacrificio, all'eroismo di tutti i giorni, lieto, superbo di sentirsi puro nell'animo, nei propositi, nella vita incontaminata, per la

... dignitosa coscienza e netta

che gli dettava dentro.

Tale fu Ettore Socci che visse e morì da repubblicano, diritto sulla diritta via. (*Approvazioni!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barnabei.

BARNABEI. Io compio un dovere, pregando la Camera di ascoltare due parole mie in onore di Ettore Socci; e le pronunzio anche in nome dell'onorevole Fortis,

dell'onorevole Sonnino e dell'onorevole Angiolini.

Noi ricordiamo con vero sentimento di conforto i tempi trascorsi; voi altri potete ricordare i meriti di Ettore Socci dal tempo in cui lo avete conosciuto nella vita politica, qui nella Camera, dal tempo in cui lo avete conosciuto sui campi di battaglia.

Le nostre memorie cominciano molto prima. Noi ricordiamo Ettore Socci da quarant'anni, dal tempo in cui fummo suoi compagni negli studi di Università. Ebbene, in questi quarant'anni abbiamo avuto la prova, non mai smentita, della lealtà del suo carattere, del suo desiderio ardente del bene, dell'amicizia sua sincera. Credo mio dovere di mandare un tributo, con questo ricordo, alla santa memoria di lui, che sarà per noi indimenticabile (*Bene! — Approvazioni!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.

GATTORNO. Io debbo adempiere un mandato ricevuto dai miei compagni d'arme. E lo adempirò ricordando soltanto che Ettore Socci sul campo di battaglia fu uno dei nostri migliori. Sebbene avesse pronta ed elegante la parola, egli non parlò mai quando si trattò di agire, ed ubbidì sempre in silenzio per il bene della patria, per il bene della umanità; continuando a combattere serenamente anche quando vide cadere al nostro fianco Giuseppe Cavallotti e Giorgio Imbriani, ch'egli amava fraternamente.

A nome dei miei compagni d'armi porto qui l'ultimo straziante rimpianto e l'ultimo saluto di essi. (*Approvazioni!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

COSTA. Signori! Al compianto delle altre parti della Camera per la morte di Ettore Socci, si unisce dal cuore il compianto dei deputati socialisti.

Egli non fu, o compagni, o signori, l'amico nostro dell'ultima ora. Egli fu amico nostro sin dal 1874 (*Bene! all'estrema sinistra*) più di trent'anni or sono; quando l'essere socialisti, internazionalisti voleva dire essere malfattori (*Approvazioni all'estrema sinistra*) e quali malfattori essere condannati, ammoniti, mandati a domicilio coatto. Ettore Socci, repubblicano, uomo di pensiero, uomo di azione, intuì le idealità altissime del socialismo, e come il suo, il nostro Generale, difese la Comune di Parigi e la Internazionale; stese a noi, rei, la sua mano leale di garibaldino, di repubblicano, di rivoluzionario; e con noi